

Ottobre 1943

IL QUADERNO DEL LAVORATORE

=====

( Organo del Partito Comunista Italiano )

S O M M A R I O

1°) PER LA VITTORIA DEL POPOLO ITALIANO NELLA GUERRA CONTRO  
LA GERMANIA NAZISTA ( Appello del P.C.I. )

2°) LA GUERRA GIUSTA

3°) PER LA SINCERA ED OPERANTE UNITA' SPIRITUALE DEL PAESE  
( Una mozione del Comitato di Liberazione Nazionale )

IL PARTITO COMUNISTA PER IL MANTENIMENTO E RAFFORZAMENTO DI  
TALE UNITA'. ( Commento alla mozione del C.d.L.N. )

4°) VITA DI PARTITO: LA MOBILITAZIONE GENERALE PER LA GUERRA DI  
LIBERAZIONE NAZIONALE.

o=o=o=o=o=o

PER LA VITTORIA DEL POPOLO ITALIANO NELLA GUERRA CONTRO  
LA GERMANIA NAZISTA

=====

( Appello del Partito Comunista Italiano )

LAVORATORI ITALIANI !

L'Italia ha dichiarato guerra alla Germania ! Mai guerra fu più sacrosanta più giusta e necessaria. Negandoci il diritto alla pace ed alla libertà, il nazismo ha preteso imporci la guerra al suo servizio e per i suoi interessi. Alla resistenza ed ostilità del popolo italiano esso ha risposto con la più inaudita prepotenza.. Un'ondata di bestialità, di cui si fanno complici i miserabili relitti del fascismo venduto ad Hitler si è riversata sul nostro paese calpestando e annientando ogni nostra indipendenza e libertà, ogni più elementare diritto umano, ogni possibilità di convivenza civile.

Le devastazioni materiali, le umiliazioni morali, l'offesa ai nostri più profondi sentimenti di uomini e di italiani, sono arrivati al punto in cui tollerare più oltre significherebbe disonorarci di fronte al mondo, rinunciare ad ogni speranza di avvenire, condannarci ad una triste e misera vita di servi, spregevoli a tutti e a noi stessi. Dinanzi a noi non c'è che una sola via: impugnare le armi e batterci contro i nuovi vandali.

Questa via il popolo italiano l'ha già scelta: da tempo i suoi figli migliori si raccolgono nelle città, nelle campagne, sui monti, e si preparano alla guerra partigiana contro i tedeschi e i fascisti, loro alleati

La guerra al nazismo-fascismo è matura nell'animo degli italiani: di fatto noi ci sentiamo già in istato di guerra contro l'aggressore. Era utile e necessario che ciò fosse dichiarato ed espresso come volontà di tutta la Nazione.

OPERAI E CONTADINI ! LAVORATORI D' ITALIA !

Noi ci schieriamo oggi a fianco delle Nazioni Unite e di tutti i popoli che contro il nazismo lottano per l'indipendenza, la democrazia e la libertà. Noi prendiamo il nostro posto di lotta nello stesso fronte sul quale si batte l'Esercito dell'Unione Sovietica, le cui eroiche bandiere sono il simbolo della giustizia e della libertà. Nessun dubbio e nessuna incertezza sia in voi: la vittoria sarà nostra. Non vi turbi il ricordo del recente passato. Il fascismo ci trascinò in una guerra ignominiosa contro il sentimento e la volontà del popolo: era la guerra dell'imperialismo fascista. Essa si concluse con la sconfitta del fascismo, ma non del popolo italiano. Oggi si inizia un'altra guerra: è la guerra contro il nazismo e il fascismo, per l'indipendenza e la libertà. Questa è la guerra del popolo. Guerra necessaria perchè rivolta contro la tirannide nazista e fascista, guerra giusta perchè ci salva dalla servitù e dalla miseria in cui ci ridurrebbe il predominio tedesco.

Le tristi e difficili condizioni in cui si inizia la nostra lotta non devono scoraggiarci, ma spronare le nostre energie e le nostre volontà. Noi combatteremo sul fronte delle battaglie campali e su quello della guerriglia partigiana. Contro il nazismo riconquisteremo la nostra indipendenza, contro il fascismo la nostra libertà. E di fronte al mondo riconquiste

( 3 )

remo la nostra dignità e il rispetto dei popoli liberi, riscattandoci da tutte le infamie e colpe del fascismo.

ITALIANI TUTTI !

Il mondo guarda oggi all'Italia: c'è in tutto l'attesa della grande prova a cui è chiamato il popolo italiano. Non dobbiamo fallire. Dobbiamo fare appello a tutte le nostre energie ed essere pronti a tutti i sacrifici. Nell'unità di tutte le forze nazionali il popolo italiano riconquisterà ~~la~~ la ~~stessa~~ fiducia in se stesso e saprà degnamente combattere a fianco delle nazioni più potenti del mondo. Alla sua testa le forze proletarie saranno il fattore decisivo delle sorti d'Italia. Ma perchè queste forze possano sviluppare tutte le energie di cui sono capaci, perchè si realizzi l'unità del popolo italiano nella guerra popolare, è necessario che la nazione abbia fiducia nei suoi capi. Questa fiducia non possono riscuoterla gli uomini che, corresponsabili del fascismo e della guerra fascista, hanno ingannato e tradito il popolo italiano.

Il Partito Comunista impegna tutte le sue forze per l'unità degli italiani nella guerra contro i tedeschi ed il fascismo, per la formazione di un governo democratico che, assumendo tutti i poteri dello Stato, con la piena fiducia dei popoli, possa guidare l'Italia alla vittoria.

Dobbiamo combattere e vincere. Dobbiamo ricacciare i tedeschi al di là del Brennero e distruggere radicalmente il nazismo ed il fascismo.

L'Esercito Sovietico ci ha dato un grande esempio: operai, contadini, intellettuali, fusi in un solo blocco di energie e di volontà, hanno compiuto, sotto la guida geniale di Stalin epiche gesta e ~~completate~~ conquistato l'ammirazione del mondo: imitiamoli!

Leviamo in alto, insieme alle bandiere tricolori dell'indipendenza nazionale, il rosso vessillo della libertà e solidarietà internazionale.

Con l'arma del combattimento noi teniamo in pugno il nostro destino: facciamo sì che esso sia grande e degno di un grande popolo.

In quest'ora storica nessuno manchi all'appello: gli assenti di oggi saranno i reietti di domani.

PROLETARI D' ITALIA !

Il nostro posto è in prima fila. In questa guerra noi combattiamo per il nostro avvenire, sulla via del socialismo.

ITALIANI TUTTI ! ALLE ARMI !

FUORI I TEDESCHI DALL' ITALIA !

MORTE AL NAZISMO E AL FASCISMO !

VIVA L' ITALIA LIBERA E INDIPENDENTE !

Il Partito Comunista Italiano.

## II. LA GUERRA GIUSTA

La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania sanziona una situazione di fatto che ha cominciato ad esistere nel nostro paese dal 9 settembre, cioè dall'indomani dell'armistizio con le Nazioni Unite. E' infatti da quel giorno che la furia devastatrice dei nazisti si è abbattuta sul nostro paese occupando "manu militari" le nostre città, le nostre industrie, le nostre vie di comunicazione, disarmando - con la complicità dei generali imbelli - buona parte del nostro esercito; saccheggiando i nostri magazzini, le nostre banche, i nostri musei; facendo pesare sulle popolazioni civili il tallone di ferro di una oppressione la cui ferocia non ha riscontro nella storia. Ed è dal 9 settembre che il popolo italiano ha espresso dal suo seno delle generose avanguardie di combattenti, che, guadagnate le zone ed i terreni più adatti, si sono andati via via organizzando per quella guerra di partigiani che è il momento più caratteristico di una guerra di liberazione nazionale.

Sanzionando questa situazione di fatto, la dichiarazione di guerra alla Germania non è però un semplice atto formale. Se la dichiarazione è avvenuta in ritardo ( e questo ritardo rivela ancora una volta le colpevoli incertezze del Badoglio e del re ) l'avvenimento conserva tuttavia la sua enorme importanza agli effetti nazionali ed internazionali. Agli effetti nazionali, perchè chiarisce in modo definitivo la realtà della situazione e fissa agli italiani tutti il dovere di prendere le armi contro l'oppressore; agli effetti internazionali perchè apre al paese la possibilità di riscattarsi finalmente dalla vergognosa responsabilità dell'alleanza con Hitler, che, benchè imposta al popolo italiano dal fascismo, ha nonpertanto rovesciato sull'Italia il disprezzo di tutto il mondo civile.

Il nostro partito chiamando le masse lavoratrici alla lotta armata contro i nazisti, afferma solennemente, in piena coscienza della propria responsabilità, che la guerra dell'Italia contro la Germania è una guerra giusta. Non si creda che questa affermazione risponda ad un volgare espediente propagandistico. Noi siamo il partito della classe operaia e non perdiamo di vista la funzione storica del proletariato nella società moderna; il nostro Partito non improvvisa le sue posizioni politiche, ma, incrollabile nei suoi principi, si orienta, nel groviglio della lotta, alla luce di una dottrina che scaturisce dalle esperienze storiche del movimento operaio mondiale. Ed è proprio la nostra dottrina, il marxismo-leninismo, che ci aiuta a distinguere le guerre giuste dalle guerre ingiuste. Nella "Storia del Partito Bolscevico" si legge:

" I bolscevichi non erano contro tutte le guerre. Erano soltanto contro la guerra di conquista, la guerra imperialistica. I bolscevichi consideravano che vi sono due tipi di guerre:

- a) la guerra giusta, non annessionistica, la guerra di liberazione il cui scopo è la difesa del popolo contro le aggressioni esterne e i tentativi per assoggettarlo, o l'emancipazione del popolo dalla schiavitù capitalistica, o, infine, la liberazione delle colonie e dei paesi dipendenti dal giogo degli imperialisti.
- b) la guerra ingiusta, annessionistica, il cui scopo è di conquistare e di assoggettare altri paesi, altri popoli.

E' chiaro che la guerra dell'Italia contro la Germania si inquadra in quelle guerre di liberazione che imprimono alla storia un moto progressivo e che vengono classificate da Lenin guerre giuste. Si può anzi dire che la giustizia della nostra guerra viene ancora potenziata dalla mostruosa barbarie del nostro nemico e dal significato immenso, senza precedenti, che avrà per la classe operaia e per l'intera umanità l'annientamento totale dell'hitlerismo. In una guerra come questa la classe operaia italiana alla testa delle masse popolari, solleva ben alta la bandiera dell'indipendenza nazionale; ed entra con ferma decisione nella lotta, sorretta dalla fede nella vittoria; che è, al tempo stesso, fede nel suo avvenire di classe.

Fede nella vittoria, abbiamo detto; ma aggiungiamo subito che la vittoria non potrà essere strappata di mano senza una efficace direzione della guerra. Questo problema prima di essere militare è politico. E' vero che l'eroismo dell'Esercito Rosso ed i successi degli anglo-americani hanno portato alle armate di Hitler dei colpi irrimediabili e che nessun uomo di buon senso può più pensare che queste potranno mai sfuggire alla loro disfatta totale; ma quando noi parliamo di vittoria intendiamo il contributo dell'Italia a questa fatale conclusione del conflitto, contributo che deve essere effettivo ed efficace, senza di che la nostra dichiarazione di guerra avrebbe l'aria di un inutile bel gesto.

Il nostro paese si accinge a questa guerra di indipendenza nazionale in uno stato di gravissimo spossamento che ha le sue cause più immediate nei tre anni di dissanguamento per conto della Germania hitleriana, e le sue cause più remote nei vent'anni di ignominia fascista. Risollevar la nazione da questo abbattimento, ridare la fiducia al popolo, facendogli trovare tutte le energie indispensabili alla lotta, far scattare la molla dell'eroismo di massa - ecco il compito che sta di fronte a coloro che intendono assumersi la responsabilità della direzione del paese in guerra.

Orbene, il governo Badoglio non può assolvere questa funzione. Non lo può perchè il governo Badoglio ha compiuto un'esperienza, dal 25 luglio all'8 settembre, che ha rivelato agli italiani i piani reazionari della sua politica; perchè il governo Badoglio non ha mai avuto e non ha quella fiducia delle masse popolari che è la prima condizione per condurre una guerra di indipendenza nazionale, la quale investe a fondo i problemi della libertà e della democrazia. I quarantacinque giorni di stato d'assedio del governo Badoglio non si cancellano dalla memoria degli italiani, così come non si cancella l'inspiegabile condotta di Badoglio nel momento dell'armistizio, coinciso con la scomparsa del suo stesso governo e con le ignobili capitolazioni al tedesco dei suoi generali.

Come può questo governo che ha temuto il popolo, condurre una guerra di popolo? Come può questo governo che ha nel suo seno due generali - Roatta ed Ambrosio - sui quali pesa l'accusa di "criminali di guerra" condurre una guerra che deve concludersi, tra l'altro, con la punizione personale dei mandanti e degli esecutori di mostruosi delitti compiuti nei paesi occupati?

Badoglio ha firmato l'atto formale della dichiarazione di guerra alla Germania; ma Badoglio non può essere alla testa della nazione in guerra. Questa è la realtà che bisogna guardare bene in faccia. Nella lotta per l'indipendenza nazionale c'è posto anche per Badoglio, ben inteso; ma il suo posto non può essere al governo. Neanche se, come lo stesso Badoglio

( 6 )

~~ferma~~ afferma, le sue intenzioni sono di allargare le basi del governo includendovi i rappresentanti di tutti i partiti. I Partiti non intendono collaborare con Badoglio, ecco cosa rispondono gli uomini politici responsabili alla manovretta del maresciallo. E c'è in questa risposta la profonda coscienza dei compiti e dei doveri dei partiti. I quali, raccolti nel Fronte di Liberazione Nazionale, costituiscono la forza politica più qualificata per mettersi alla testa del paese, per sprigionare dalle sopite energie popolari tutto l'entusiasmo, tutta la capacità di sacrificio indispensabile alla vittoria.

Solo un governo costituito dal Comitato di Liberazione Nazionale sarà in grado di ricostruire l'apparato statale oggi inesistente, rifare l'esercito oggi disperso e sfiduciato dei suoi capi, salvare la lotta delle forze ~~popolari~~ regolari con quella dei partigiani, ridare insomma un'anima ed un volto a questa Italia che affronta la sua guerra di Liberazione Nazionale ben decisa a vincerla, conscia che dal suo effettivo contributo alla vittoria dipenderà il suo avvenire di nazione e l'avvenire del suo popolo.

o=o=o=o=o=o=o



IL PARTITO COMUNISTA PER IL MANTENIMENTO E RAFFORZAMENTO  
DI TALE UNITA'

o+o+o+o+o+o+o+o+o

( Commento alla mozione del C. di L. N. )

In quest'ora grave e decisiva della storia d'Italia il Comitato di Liberazione Nazionale indica in un documento di alta importanza politica la condizione prima della vittoria: "realizzare la sincera ed operante unità spirituale del paese."

Unità negli intenti, unità nell'azione. Ispirandoci unicamente alle supreme esigenze della guerra, al di sopra di ogni ristretta considerazione di parte, il Comitato di Liberazione afferma in modo chiaro ed inequivocabile che tale unità non può realizzarsi intorno al re ed a Badoglio.

E come potrebbero gli italiani ritrovare le possibilità della loro unione intorno a quegli uomini, a quegli istituti, a quelle forme reazionarie che hanno condiviso tutte le responsabilità del regime fascista, che hanno promosso e guidato le guerre di aggressione fascista; che hanno provato tutta la loro imperizia e corruzione portando l'Italia di disfatta in disfatta fino alla tragica situazione attuale; e che, l'8 settembre, avanti alla premeditata aggressione nazista, hanno vergognosamente scelta la via della capitolazione e della fuga? Come potrebbe l'Italia essere rappresentata degnamente nel consesso delle libere nazioni con uomini come Cotta ed Ambrosio che figurano nella lista dei criminali della guerra hitleriana? Come potrebbero questi uomini, che hanno assunto atteggiamenti antidemocratici e antipopolari, promuovere quella mobilitazione profonda di tutte le forze popolari, in una rinnovata atmosfera di fiducia e di entusiasmo, senza la quale la dichiarazione di guerra alla Germania non potrà tradursi in azione efficace e vittoriosa?

Ed è per queste considerazioni unicamente ispirate ai superiori interessi del paese ed alle esigenze della guerra che il Comitato di Liberazione ha affermato la necessità della formazione di un governo straordinario che, espressione di tutte le forze politiche che hanno lottato contro il fascismo, concentri nelle sue mani tutti i poteri costituzionali dello Stato per condurre con il necessario vigore, nell'unione di tutti gli italiani, la guerra di liberazione. La garanzia del mantenimento di questa unione è data dalla presenza in questo governo di uomini di tutti i partiti antifascisti, monarchici e repubblicani, e dell'impegno solennemente preso davanti alla nazione di non pregiudicare in nessun modo la soluzione del problema istituzionale, soluzione che a guerra vinta e a territorio liberato dovrà essere affidata alla libera sovrana volontà popolare comunista democraticamente. Solo così si può impedire che il problema istituzionale diventi fonte di divisione degli italiani. La ventennale complicità della monarchia con il fascismo è ormai fissata, ma la questione istituzionale deve essere oggi subordinata ai compiti della liberazione del paese.

Da questa linea politica tutti i partiti raccolti nel Comitato di Liberazione sono concordi. Il comune impegno di rifiutare ogni collaborazione al governo costituito dal re e da Badoglio farà fallire la manovra

con la quale Badoglio cerca di presentare il suo governo come un governo democratico.

Di fronte ai nuovi avvenimenti l'unità del Comitato di Liberazione, nucleo promotore e condizione prima dell'unione di tutti gli italiani si rafforza ancora e si afferma sempre più come il fattore centrale della nuova vita politica italiana.

Il Partito Comunisti, che al movimento e rafforzamento di tale unità ha operato con sincera convinzione, approva senza riserve la linea politica del documento ed impegna disciplinatamente alla sua realizzazione tutte le proprie forze, perchè questa linea corrisponde all'interesse della classe operaia, che è la forza motrice del riscatto nazionale.

=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°

IV. VITA DI PARTITO

LA MOBILITAZIONE GENERALE PER LA GUERRA DI LIBERAZIONE NAZIONALE  
=====

L'Italia ha dichiarato guerra alla Germania. E' una guerra giusta, sacrosanta, necessaria. E' la guerra di tutto il nostro popolo per la sua liberazione, per la sua salvezza, per il suo avvenire. E' la guerra alla quale Hitler ci ha costretti con la sua brutale e vergognosa aggressione, è la guerra di difesa e di liberazione nazionale. Guerra per cacciare dal nostro paese l'invasore, è la guerra per l'annientamento del nazismo e del fascismo. E' la guerra per la conquista della pace, dell'indipendenza, della libertà. E' guerra di liberazione nazionale nel senso più largo e completo della parola, perchè con questa guerra noi non solo ci liberiamo dallo straniero, ma anche dal nemico interno: il fascismo. Con questa guerra gli italiani conquisteranno la libertà, getteranno le basi per la realizzazione di una democrazia popolare che abatterà per sempre il potere politico dei ceti reazionari imperialistici responsabili della rovina del nostro paese.

Ma la guerra la si fa combattendo e non con delle frasi. Quando la diana della guerra di liberazione suona, tutto il popolo deve correre alle armi. Ebbene, quest'ora è suonata per noi italiani. Oggi è l'ora di abbracciare il fucile e battersi contro i tedeschi ed i loro abietti alleati: i fascisti.

Se ci trovassimo in territorio liberato, noi comunisti risponderemo per i primi all'ordine di mobilitazione generale, noi partiremmo volontari ad arruolarci; noi vorremmo far parte dei reparti di assalto contro i tedeschi ed i fascisti. Forsechè il fatto che ci troviamo in territorio occupato dai tedeschi ci esime dal supremo dovere, quello di batterci con le armi in pugno contro i tedeschi ed i fascisti? Ci esime forse di rispondere all'ordine di mobilitazione generale? Affatto. L'ordine di mobilitazione generale di tutti gli italiani vale e deve valere anche per noi, vale e deve valere per tutti gli italiani degni di questo nome che si trovano in territorio occupato dai tedeschi. Certamente è più difficile realizzare la mobilitazione di tutto il popolo, effettuare la "leva in massa" in territorio occupato. Nella parte d'Italia già liberata la mobilitazione, la leva in massa di tutti gli italiani si effettua con la regolare chiamata alle armi,

col manifesto sui muri, con il suono delle campane a stormo. Ognuno si presenta al distretto, all'ufficio di reclutamento, al luogo di raduno che è pubblico, aperto, legale. In territorio occupato dai tedeschi la mobilitazione generale, la "leva in massa" non può certo avvenire in forma legale, ma deve effettuarsi ugualmente. Anche in tutta l'Italia centrale e settentrionale il popolo italiano deve sentirsi in guerra contro la Germania, deve sentirsi chiamato alle armi, deve rispondere all'ordine di mobilitazione. E' compito nostro, è compito dei comunisti, è compito di tutti gli elementi più coscienti, d'avanguardia, di organizzare la mobilitazione, di effettuare la chiamata alle armi nei territori occupati dai tedeschi. Come può essere organizzata la mobilitazione generale nel territorio occupato dai tedeschi? Come può essere organizzata la mobilitazione generale nel territorio occupato dai tedeschi?

Innanzitutto bisogna organizzare un largo reclutamento per la guerra combattuta vera e propria. Il numero più largo ~~di~~ ~~cittadini~~ possibile di cittadini italiani, di patrioti, deve abbandonare la propria occupazione, la propria casa, il proprio paese, deve armarsi e raggiungere al più presto le formazioni dei partigiani combattenti. I comunisti con la classe operaia devono essere alla testa, all'avanguardia di queste truppe combattenti. I comunisti devono fornire a queste truppe combattenti i quadri, gli elementi migliori per eroismo e spirito di sacrificio. Tutto il partito deve considerarsi mobilitato a questo scopo.

La mobilitazione generale delle nostre forze e delle forze popolari, in territorio occupato si effettua con maggior difficoltà è vero, ma deve effettuarsi ugualmente. Il nostro partito ha dato alcune migliaia di volontari per la guerra di Spagna, ma oggi per la guerra nostra guerra di liberazione nazionale i volontari devono contarsi a decine di migliaia, il Partito deve dare la parte migliore di sé stesso.

In secondo luogo, noi comunisti non dobbiamo solo armarci e partire, ma dobbiamo anche fare il lavoro di reclutamento fra le masse popolari. Dobbiamo essere gli araldi che chiamano a raccolta, che reclutano, che organizzano, che inquadrano, che accompagnano e fanno pervenire sulle montagne, nelle località dove già esistono i partigiani, i nuovi combattenti reclutati. Noi non diamo la parola d'ordine a tutti gli operai di abbandonare in massa le officine, a tutti i cittadini di abbandonare in massa le loro case. La guerra può essere combattuta solo se è alimentata, vivificata, aiutata da tutto il popolo; i combattenti devono trovare un aiuto continuo nella popolazione civile. Necessariamente perciò una parte della popolazione e anche dei compagni deve restare nelle officine, deve continuare nelle proprie occupazioni. Ma quella parte di patrioti ed anche di compagni che resteranno nelle officine devono pur essi considerarsi mobilitati, devono considerarsi chiamati alle armi. Nella guerra di liberazione del nostro paese non vi devono essere imboscati, non vi devono essere "esonerati". Coloro che non vanno alle armi, gli italiani che non vanno tra le truppe partigiane combattenti, i compagni che rimangono "per disposizione del Partito" a lavorare nelle officine, devono considerarsi dei combattenti nelle officine, dei combattenti nel fronte interno e devono fare di tutto per portare dei colpi, dei duri colpi contro il tedesco invasore e contro i traditori fascisti.

In terzo luogo deve essere organizzato all'interno delle officine il sabotaggio di massa. Bisogna lavorare in fabbrica il meno possibile e il peggio possibile, specialmente in quella produzione di guerra che servono ai tedeschi. Bisogna deteriorare, guastare gli strumenti di lavoro e le macchine, bisogna buttare i granellini di sabbia nei motori e negli ingranaggi.

I ferrovieri devono far arrivare i treni in ritardo, non devono avere più alcuna cura della manutenzione del materiale, devono mettere fuori uso le locomotive, devono provocare con abili accorgimenti delle continue fermate dei convogli, devono ostacolare con ogni mezzo il trasporto di truppe tedesche e del loro materiale.

Gli elettricisti devono organizzare il più frequentemente possibile l'interruzione dell'energia elettrica per gli stabilimenti e per le ferrovie.

Gli impiegati, i tecnici, devono anch'essi realizzare il più largo ostruzionismo con progetti, prospetti, disegni e calcoli sbagliati.

Gli agenti di P.S. e i Carabinieri, i Podestà, non devono fornire ai tedeschi ed ai fascisti la lista dei patrioti, degli ebrei, degli antifascisti. Devono anch'essi fare di tutto per mettere fuori strada i tedeschi, per dare ad essi false informazioni, per rendere loro difficile la vita, devono fare di tutto per muovere ai tedeschi ed essere utili alla causa della liberazione dell'Italia.

I contadini non devono consegnare i cereali ed i prodotti agricoli agli ammassi, non devono vendere nulla ai tedeschi; devono nascondere i viveri e conservarli per i partigiani e per la popolazione lavoratrice italiana. Devono aiutare in ogni modo i partigiani, dando loro ricovero, assistenza ed informazioni.

Gli industriali veramente patrioti ed onesti hanno il dovere di raccogliere fondi per la guerra di liberazione, devono soccorrere le famiglie dei combattenti patrioti, devono fornire coperte, vestiti, alimenti, medicinali, armi, munizioni e mezzi d'ogni genere necessari alla vita, alla sussistenza ed alla lotta dei patrioti combattenti, dei partigiani.

Gli industriali devono organizzare la produzione clandestina di armi, munizioni, strumenti ottici, di segnalazione, di audizione e di trasmissione. Devono fabbricare e fornire ai partigiani riflettori, lampade elettriche, termos, attrezzi e strumenti di lavoro, scchi ed altro materiale necessario alla vita di montagna ed alla guerra.

Le donne. Le compagne in prima fila, devono lavorare per fabbricare e raccogliere calze, maglie e indumenti di lana per i partigiani combattenti. Dobbiamo reclutare un buon numero di infermiere pronte a sopportare i duri sacrifici della guerra partigiana. Le donne, le compagne, possono e devono partecipare alla guerra di liberazione nazionale anche nella stessa unità operativa, esse possono essere utili come agenti di collegamento, di informazione, di segnalazione.

( 12 )

I professionisti, gli avvocati, i medici, gli ingegneri e gli intellettuali in genere possono essere elementi preziosi non solo al fronte, tra le file dei combattenti, ma anche nelle città e nei villaggi se essi metteranno la loro capacità e le loro energie al servizio della guerra e dell'Indipendenza Nazionale ed ha detrimento dell'invasore tedesco. Anche nelle città i medici possono e devono servire curare clandestinamente i patrioti, a raccogliere e fornire medicinali e materiale sanitario. GL'ingegneri possono essere d'un estrema utilità tanto al fronte tra i partigiani combattenti, quanto nelle città, lo stesso dicasi dei tecnici, dei chimici ecc.

I giovani, non solo devono formare i nuclei più eroici dei battaglioni di assalto, degli arditi antitedeschi e antifascisti, ma possono utilmente servire da avamposti, da corrieri, da agenti di collegamento tra la città e la campagna; tra la popolazione civile e i partigiani combattenti, tra le diverse unità partigiane della Guardia Nazionale.

L'elencazione potrebbe facilmente continuare, ma ognuno può continuarla da sé. Ma tutte queste forze che possono essere utili, preziose, che sono indispensabili alla lotta dentro i tedeschi e contro i fascisti, si tratta di mobilitarle, di organizzarle, di farle agire. Questo è il nostro compito principale, urgente, preminente, di ogni organizzazione comunista. L'attività per sostenere, sviluppare, rafforzare la guerra di liberazione nazionale, deve essere la nostra attività principale. Questo è il compito essenziale del nostro partito, oggi: effettuare la mobilitazione generale delle sue forze e delle forze popolari per la guerra di liberazione nazionale. Tutto il resto oggi cade in secondo ed in terzo piano. Tutte le attività del partito, agitazioni, propaganda, organizzazione sindacale, ecc. devono confluire a questo scopo principale: la guerra contro i tedeschi e i fascisti.

Ogni organizzazione comunista deve stabilire ogni mese un piano di lavoro che comporti il reclutamento di un numero ragguardevole di compagni, di operai, di lavoratori, di intellettuali per alimentare le file dei combattenti, dei partigiani della G.N. Un piano di lavoro che comporti la riduzione sempre più forte della produzione delle officine, che stabilisca un progressivo e sistematico sabotaggio di massa. Se ad esempio alla FIAT in questo mese si sono fabbricati cento autocarri, bisogna proporsi di fabbricare nel mese di novembre solo più cinquanta, solo venti. Se alla BREDA si sono fabbricati 20 carri armati, bisogna proporsi di fabbricarne in novembre solo 5 e così via.

Anni fa, vi erano compagni che ritenevano inutile, senza risultati la nostra propaganda e ritenevano che invece di arrischiare lunghi anni di carcere per diffondere dei manifestini era meglio arrischiare vent'anni di galera ma fare " qualche cosa " e per " qualche cosa " intendevano dire che bisognava agire, che bisognava lottare con le armi, col terrorismo. Ebbene, è venuta l'ora di fare qualche cosa, è venuta l'ora di agire, è venuta l'ora di condurre la lotta armata, è venuta l'ora del terrorismo.

Alla fine di ogni giorno, ogni compagno, ogni lavoratore deve chiedersi: cosa ho fatto oggi contro i tedeschi e contro i fascisti? Ogni organizzazione comunista alla fine della settimana, alla fine di ogni mese deve esaminare il suo piano di lavoro, deve fare il bilancio della propria

( 13 )

attività: quanti elementi per i partigiani abbiamo reclutato? Quanto danno abbiamo arrecato alla produzione, di quanto essa è diminuita nella fabbrica X o Y? Quanti aiuti in viveri, indumenti, medicinali, armi, denaro, abbiamo raccolto? Quanti colpi abbiamo inferto al nemico in questo periodo? E se il bilancio è magro, è povero, è deficiente, bisogna correre ai ripari bisogna intensificare la nostra attività, bisogna eliminare gli attriti, gli ingranaggi organizzativi che non funzionano, mettere ai posti di lavoro compagni più attivi, più capaci, più coraggiosi.

Nel piano di lavoro delle nostre organizzazioni non deve essere trascurata nessuna officina, nessuna impresa, nessun mestiere, nessuna condizione sociale. Tutto e tutti possono servire allo scopo. Ogni industria e ogni professione può essere utile alla guerra di Liberazione Nazionale e può essere dannosa ai tedeschi e ai fascisti. Si tratta di saperci servire di tutte le foze e di tutte le cose. Si tratta di saper mobilitare, coordinare, guidare queste forze. Attualmente esistono ancora migliaia e migliaia di soldati divisi in tante unità, in formazioni diverse, rifugiatisi nelle montagne, con le quali noi non abbiamo ancora preso contatto, nelle quali noi non abbiamo ancora inviato dei nostri compagni per aiutarle, organizzarle, provvedere alle loro necessità, attrezzarle alla lotta e guidarle nel combattimento contro i tedeschi ed i fascisti. E' una grave deficienza, questa, e deve essere superata al più presto. E' una vergogna per noi che esistano delle preziose forze combattenti o facilmente trasformabili in truppe combattenti, e manchino invece i compagni per collegarci con esse, per rafforzarle, aiutarle, dirigerle. Nè si dica che ci mancano le forze, che non abbiamo quadri a sufficienza, che i compagni capaci sono pochi ed assorbiti in altre attività.

Ebbene, se i quadri sono pochi, sacrifichiamo piuttosto qualche attività, riduciamo piuttosto il nostro lavoro in altri settori che oggi sono meno importanti, ma diamo i quadri migliori del partito ed il numero più grande di compagni al lavoro militare.

Ogni comunista deve sentirsi oggi un soldato, il più ardito, il più cosciente, il più disciplinato dei soldati. Il comunista deve considerarsi oggi un combattente che parte alle armi, che abbandona la propria casa, la propria famiglia, la propria officina, disposto a tutto osare e a tutto sacrificare nella lotta per l'indipendenza e la libertà d'Italia;

Oggi è il momento di agire. Il partito deve mobilitare tutte le sue forze, tutte le sue energie. L'ora della mobilitazione generale è suonata. Vi devono essere solo degli attivi, non vi devono essere degli "esonerati" non vi devono essere degli "imboscati".

Il Partito Comunista d'Italia.